

# “Energia e Coraggio per Lecco”

## Programma M5S per Lecco 2020

---



MoVimento 5 Stelle Lecco  
movimento5stelle.lecco@gmail.com - info@lecco5stelle.it



[www.facebook.com/M5S.Lecco](http://www.facebook.com/M5S.Lecco)

## PRESENTAZIONE CANDIDATO

Mi chiamo Silvio Fumagalli, vivo al Caleotto, ho 29 anni, una laurea, una moglie e la voglia di diventare sindaco di questa città. Ma andiamo un passo alla volta.

Sono nato e vissuto a Lecco. Ho iniziato a vedere tanti altri bambini alla scuola dell'infanzia Caleotto, ho imparato a leggere e scrivere alla scuola elementare De Amicis, alla scuola media Stoppani mi sono chiesto cosa avrei voluto fare da grande e allo scientifico ho deciso che avrei studiato statistica. E così ho fatto, laureandomi in Bicocca prima e in Cattolica poi in Scienze Statistiche ed Economiche. Dopodiché ho iniziato a lavorare negli uffici statistici prima di una società di credito al consumo, ora di una multinazionale di consulenza, sempre a Milano.

Ciò che sono oggi ha avuto origine nei luoghi di questa città. Negli oratori di San Nicolò, Germanedo e Belledo ho iniziato a conoscere tante persone che poi sono diventate mie amiche. Nella Belledense, nell'Aurora San Francesco e nel GSG Lecco ho imparato a giocare a basket e a fare squadra. Ho solcato i campetti di San Giovanni (quando ancora c'erano dei bei canestri!) e di Germanedo innumerevoli pomeriggi primaverili ed estivi. Grazie ai bellissimi monti da cui siamo circondati, la voglia di camminare in montagna mi ha accompagnato dalle Dolomiti all'Islanda, e non potrei fare a meno di esse. Forse, ma spero di no, sono uno dei pochi italiani che preferisce il lago al mare: come potrebbe non essere così, con un lago così unico (in Norvegia ho visto i fiordi: meglio il nostro lago!).

Quindi, chiarito che sento Lecco scorrere, la domanda è: perché voglio diventare il sindaco di questa città? Perché Lecco non è solo la città che mi ha creato, Lecco è la città dove voglio stare. Ho avuto la fortuna, nell'ultimo decennio, di viaggiare tantissimo, specialmente in Europa. Ho visto città e paesaggi splendidi, ma quello che provo ogni volta che torno è sempre uguale: quando dalla ss36 spuntano chiaramente le cime del Resegone mi sento a casa. Pochi mesi fa mi sono sposato (mia moglie lavorava a Como) e non c'è stata esitazione nello scegliere dove vivere: abbiamo scelto Lecco!

La descrizione, se vogliamo romantica, che ho dato finora nasconde una verità: Lecco, pur fantastica nel mio cuore, ha qualche problemino qua e là che andrebbe risolto. E io voglio risolverlo, per essere tra gli oltre 48 mila lecchesi che beneficeranno di una città migliore, a misura d'uomo, di famiglia e di studente. Il come fare è tutto scritto nel programma che stiamo ultimando, confrontandoci con i cittadini e raccogliendo anni di istanze giunte al nostro consigliere comunale uscente Massimo Riva, a cui devo sempre i miei ringraziamenti per essere una guida in questa avventura. Da domani vi presenterò un punto dopo l'altro tutto quello che abbiamo pensato finora e che può ancora essere arricchito! L'emergenza in corso ci ha costretti da un lato a ripensare ad alcuni punti ma dall'altro ne ha confermati moltissimi altri, che già 5 anni fa avevamo presentato ai cittadini e che ora sono più attuali che mai.

Perché penso di essere adatto per la carica di sindaco di questa città? Perché, oltre al legame che ho con Lecco, non ho legami con alcun "portatore di interessi" da compiacere. Perché i problemi, che sono aumentati in questa città, non faranno che aumentare se le stesse persone, o partiti, che li hanno causati continueranno a governare. Perché quella che alcuni potrebbero definire inesperienza per me significa energia e coraggio, non fermarsi ai primi ostacoli ma mettere la visione di città davanti alla burocrazia spicciola. Perché quelli che potrebbero definirmi troppo giovane non considerano che voglio vivere ancora 60 anni in questa città, e voglio trasformarla per goderla a lungo pensando e agendo non nel breve termine dei 5 anni ma nel lungo termine di una vita. Infine, perché abbiamo una squadra eccezionale, rappresentativa della città, che saprà suggerirmi e ricordarmi, rione per rione, cosa serve ai cittadini.

Grazie per l'attenzione,

*Silvio Fumagalli*

## Sommario

1. URBANISTICA .....	6
1.1 PGT, pianificazione territoriale e rigenerazione urbana “partecipata”.....	6
1.2 Opere incompiute ed opere necessarie.....	7
1.3 Urbanistica sostenibile.....	8
2. AMBIENTE.....	9
2.1 Ambiente.....	9
2.2 Cavazione .....	9
2.3 Contrasto al consumo del suolo .....	9
2.4 Rete fognaria.....	10
3. CICLO DEI RIFIUTI .....	11
3.1 Rifiuti e smaltimento .....	11
3.2 Forno inceneritore e teleriscaldamento, utilizzo del TMB. ....	12
3.3 Centro del Riuso e Biblioteca delle cose .....	13
4. MOBILITÀ E VIABILITÀ.....	14
4.1 Mobilità e viabilità cittadina, Piano Urbano Mobilità Sostenibile .....	14
4.2 Ponte Vecchio.....	15
4.3 Mobilità ciclabile e passerelle .....	16
5. STRADE, PARCHEGGI E TRASPORTI.....	17
5.1 Manutenzioni stradali .....	17
5.2 Parcheggi ed aree di interscambio .....	17
5.3 Servizio di trasporto urbano: affidamento diretto a Linee Lecco .....	17
5.4 Sentieri pedonali e percorsi pedemontani.....	18
5.5 Collegamenti ferroviari veloci e pendolarismo.....	18
5.6 Collegamenti lacustri.....	19
6. ACQUA, ENERGIA E FONTI RINNOVABILI.....	20
6.1 Acqua pubblica e Servizio Idrico Integrato.....	20
6.2 Politica energetica.....	20
6.3 Patto dei Sindaci e Associazione Comuni Virtuosi.....	21
6.4 Efficientamento energetico .....	21
6.5 Reddito energetico e pannelli fotovoltaici.....	21
6.6 Valle del Gerenzone e piccolo idroelettrico.....	21
7. SICUREZZA E VIGILANZA .....	23
7.1 Presidio del territorio.....	23
7.2 Vigile di quartiere.....	23

7.3	Contrasto all'abusivismo.....	23
8.	ATTIVITA' ECONOMICHE E PRODUTTIVE.....	25
8.1	Industria ed Artigianato.....	25
8.2	Commercio.....	26
8.3	Turismo.....	27
8.4	Politiche a favore di occupazione e lavoro.....	27
8.5	Orti urbani, giardini condivisi, recupero aree agricole.....	27
9.	SCUOLA, INFANZIA E CULTURA.....	29
9.1	Edilizia scolastica.....	29
9.2	Mense scolastiche.....	29
9.3	Asili nido e "punti gioco".....	29
9.4	Scuole dell'infanzia.....	30
9.5	Piedibus e Car Pooling.....	30
9.6	Manutenzione giardini e parchi pubblici.....	30
9.7	Manifestazioni culturali.....	31
9.8	Lecco per i bambini.....	32
9.9	Unione parco Villa Gomes e Villa Ponchielli.....	32
10.	SPORT E POLITICHE GIOVANILI.....	33
10.1	Polo di aggregazione sociale e giovanile.....	33
10.2	Lago e monti.....	33
10.3	L'Amministrazione Comunale ed il confronto con i giovani.....	34
10.4	Valorizzazione eventi eccezionali.....	34
10.5	Serate estive ed "Eco feste".....	34
10.6	Spettacoli Itineranti.....	35
11.	ASSISTENZA SOCIALE ED ANZIANI.....	36
11.1	Polo di aggregazione pensionati ed anziani.....	36
11.2	Assistenza domiciliare.....	36
11.3	Utilizzo case sfitte per accoglienza e "social housing".....	36
11.4	Airoldi e Muzzi.....	36
11.5	Banca del Tempo e Forum della Solidarietà.....	36
12.	AMICI A 4 ZAMPE.....	37
12.1	Parco animali.....	37
12.2	Aree Cani nei giardini pubblici.....	37
12.3	Pulizia dei marciapiedi e raccolta deiezioni.....	38
12.4	Anagrafe animale.....	38
12.5	Banca del Tempo e "Pet-sitting".....	38

13.	PARTECIPAZIONE, TRASPARENZA E ANTICORRUZIONE.....	39
13.1	Strumenti di Democrazia Diretta e partecipazione.....	39
13.2	Trasparenza.....	39
13.3	Lotta a corruzione e criminalità.....	40
13.4	Contrasto alla ludopatia ed azzardopatia.....	40
14.	BILANCIO E POLITICHE FISCALI.....	41
14.1	Analisi critica della spesa.....	41
14.2	Revisione della spesa.....	41
14.3	Proposta di politica fiscale comunale e riduzione della tassazione.....	42
14.4	Contrasto all'evasione ed elusione fiscale.....	43
14.5	Bilancio Partecipativo.....	43

## 1. URBANISTICA

### 1.1 PGT, pianificazione territoriale e rigenerazione urbana “partecipata”

Il PGT della Città di Lecco, così come è stato proposto dalla Giunta e votato dal Consiglio Comunale nel giugno 2014, risente di tutte le difficoltà e problematiche che hanno portato al suo concepimento. L’aver attraversato, negli anni, giunte di diverso orientamento politico, con tutte le conseguenti mediazioni, ha inquinato la vena innovativa e propositiva che un documento di questa fondamentale importanza dovrebbe avere per il futuro della Città.

Il PGT dovrebbe essere un documento di indirizzo, invece, l’attuale si limita ad essere, nella più benevola interpretazione, una fotografia logora e superata dell’esistente, integrata con il tentativo di accogliere le istanze ed i desiderata di forti gruppi di pressione ben identificabili e riconoscibili. Non esiste, al suo interno una pianificazione di indirizzo, se non quella derivante dalla mediazione tra politica e gruppi ed interessi di potere.

Ogni scelta ha un suo perché, non è casuale ed è troppo raramente fatta nell’interesse del singolo cittadino od a sua tutela. Anche il fatto che l’elaborazione definitiva sia stata demandata agli Uffici ha dato un sostanziale contributo a questo modesto esito. Mancano la fantasia e l’innovazione derivanti da chi si è già confrontato con altre situazioni e realtà. Manca di proposta strategica e progettuale.

Si promette un fermo al cemento ed all’edificazione, ma poi ci si limita a fermare qualche iniziativa di singoli cittadini alla ricerca da tempo del proprio agognato realizzo di sogno abitativo, consentendo insediamenti massicci e massivi a vantaggio di gruppi ed interessi economici ben consolidati: meno spazio per i cittadini, molto più cemento per gli affari.

Si illustra come, a vantaggio del fondamentale e vitale commercio al minuto, si introduca un fermo a nuovi insediamenti della grande distribuzione e poi, in luogo di risolvere i problemi che zavorrano le singole minute attività commerciali, si introduce la norma che consente una corsia preferenziale a chi voglia realizzare i “megastore”, che sono al di fuori delle possibilità dei singoli, ma sono nelle potenzialità di potentati economici anche estranei alla storia ed alla tradizione commerciale cittadina.

Si rivendica una storia fatta di industria e di operosità, dichiarando un impegno alla salvaguardia dei posti di lavoro, e si privilegiano scelte che premiano, con mutazione in destinazioni urbanistiche più favorevoli, aziende ed imprenditori che dismettono o si trasferiscono al di fuori e lontano dal contesto cittadino con conseguente pesante riflesso occupazionale.

Addirittura, in aree ove gravitano aziende in grave difficoltà e con il futuro incerto, in luogo di serrare le fila ed impedire speculazioni, si garantiscono già lucrose diverse destinazioni quasi ad incentivarne la rapida dismissione con conseguenti gravose ricadute occupazionali. Quella che qualche anno fa era conosciuta come la “Manchester del Lario”, con questo PGT viene indirizzata a divenire solo una spenta ed anonima città dormitorio.

Si sbandiera di voler indirizzare la Città verso il turismo, ma quanto proposto, anche come normativa, indirizza verso la forma deteriorata di turismo, quello mordi e fuggi, con tanti costi e disagi per la cittadinanza lecchese, e scarsa ricaduta e vantaggi. Non si punta ad un turismo stanziale, qualificato, supportato da strutture commerciali adeguate e da iniziative culturali di richiamo per le quali non si ritagliano spazi adeguati e compatibili con il tessuto cittadino, la sua storia e la ricchezza delle bellezze naturali esistenti.

Non si esita, nell’interesse di privati, a trasformare, ogni mattina, a lungo, il salotto buono della Città, la Piazza Garibaldi, in una zona di carico e scarico dei rifiuti o per molte sere, in una discoteca di basso livello a cielo aperto.

Si cerca di imporre una mobilità diversa, incompatibile anche con l’orografia, la struttura urbana cittadina e le necessità dei suoi abitanti. Non si trovano risposte per meglio disciplinare la viabilità esistente, per metter fine alla

giungla dei parcheggi, per favorire un reale e praticabile interscambio che non rimanga solo un tratto di penna inutile, ma possa essere utile, fruibile, praticabile ed incentivante per i cittadini.

In definitiva il M5S lecchese si impegna ad una completa revisione dell'attuale PGT molto modesto, di corto respiro, incapace di permettere una autentica pianificazione, lontano dalle attese e dalle esigenze dei Cittadini lecchesi. Fondamentale sarà il coinvolgimento della cittadinanza nell'individuazione di interventi di rigenerazione urbana in aree soggette a degrado ed abbandono. A tal proposito ricordiamo che la Legge Regionale 18/2019 prevede la raccolta di segnalazioni da parte di tutti i cittadini, gruppi associativi o portatori di interesse, in merito ad aree degradate per interventi di rigenerazione urbana e territoriale, al fine di proporre interventi che non siano solo di tipo edilizio ma anche di coinvolgimento e coesione sociale.

## 1.2 Opere incompiute ed opere necessarie

Oltre ad una inadeguata programmazione o a grossolani errori di progetto, la città sconta avventurismi, mancanza ed incapacità di pianificazione anche finanziaria, calcoli politici ed elettorali. A pagare costi e conseguenze sono sempre e solo i cittadini lecchesi che vedono parti importanti di Città come un "cantiere incompiuto".

Sarà prioritario chiudere la partita sull'eterno cantiere del Tribunale, sollecitando il trasferimento delle strutture amministrative e di supporto all'attività del Palazzo di Giustizia nella nuova Torre, ultimata e pronta all'uso, che rischia un rapido degrado se non utilizzata. In parallelo si dovrà dare il via ai lavori dell'ala del Cereghini, sede storica, per la quale Il CIPE ha confermato lo stanziamento di fondi in compartecipazione con l'Amministrazione Comunale. Tale opera deve essere ultimata e restituita alla piena fruibilità entro la fine della consiliatura.

Altri casi vedono edifici storici della Città in situazione precarie e cadenti; il pensiero vola a Villa Ponchielli. Edifici che con il loro carico di storia se adeguatamente ristrutturati e mantenuti potrebbero essere eccezionali opportunità di uno sviluppo turistico basato sull'arte, sulla musica e sulla cultura. Un turismo qualificato ben diverso da quello "mordi e fuggi" che ha caratterizzato le iniziative fino ad ora intraprese. Anche per questi edifici si è parlato di limiti di spesa, dimenticando che, all'interno della spesa, esiste la definizione delle priorità che è un compito della politica. In realtà nessuna amministrazione di questi ultimi vent'anni ha considerato questi interventi delle priorità.

Tra le opere necessarie includiamo l'interramento dei passaggi a livello di via Belvedere e di via Frà Galdino, per le quali sarà necessario avviare un immediato confronto con RFI.

Nell'area dell'Ex Piccola Velocità sarà prioritario prevedere una "fermata" ferroviaria ed "hub" per gli autobus di Linee Lecco, che consentano agli studenti delle scuole superiori e del politecnico di accedere ai relativi plessi in maniera pressoché diretta. Tale intervento faciliterà anche l'accessibilità all'area del mercato cittadino, senza dover ricorrere all'auto privata.

La scelta di dotare la città di una nuova Sede Comunale per uffici ed attività amministrative, che ci ha visto convintamente favorevoli nell'ottica di riutilizzo di spazi pubblici esistenti a scapito di nuova inutile edificazione, deve ora trovare veloce attuazione, accelerando il percorso di ristrutturazione dello stabile di Via Marco d'Oggiono.

Il M5S lecchese si impegna a cercare i fondi utili a completare le opere incompiute, cercando di renderle quanto meno utilizzabili, anche per scopi differenti da quelli originari. Si impegna altresì a recuperare quel patrimonio architettonico che troppo spesso, per non dire sempre, è stato dimenticato e messo da parte negli ultimi anni, svilendo quella caratteristica culturale che può essere uno dei trampolini per la rinascita della Città oltre a rendere accessibili e fruibili porzioni nevralgiche della città.

Vi sono altri interventi che non sono stati completati, alcuni dei quali sono delle vere "opere incompiute": il centro sportivo del Bione, il Teatro della Società e la Lecco-Bergamo, interventi che pur avendo ambiti e dimensioni differenti fra loro e competenze trasversali a diversi enti, sono accomunati da una grave approssimazione fin dalle



fasi embrionali, i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti; il M5S assicura massimo impegno ed attenzione per la risoluzione di queste opere che sono fondamentali per la città.

### **1.3 Urbanistica sostenibile**

La sostenibilità dell'insediamento urbanistico si verifica col mantenimento dell'integrità dell'ambiente naturale, con il corretto funzionamento delle reti tecnologiche e con la qualità delle soluzioni spaziali. L'urbanistica si deve confrontare, quindi, con queste tre principali problematiche.

Proporranno nuove forme di organizzazione dello spazio urbano fondate sull'esigenza di arrestare il consumo di suolo e la cementificazione, promuovendo forme di riuso del patrimonio edilizio esistente secondo pratiche di bioedilizia; per avere edifici passivi o a basso consumo energetico e un incremento del verde urbano.

In quest'ottica ci porremo l'obiettivo dell'autosufficienza energetica del sistema residenziale e degli edifici comunali, con accorgimenti bioclimatici e ponendo nel progetto stesso le premesse per un'utilizzazione massima delle fonti energetiche rinnovabili, cominciando col rimuovere gli ostacoli burocratici a tale sviluppo, sia nel privato che nel pubblico. Si dovrà garantire il raggiungimento degli obiettivi globali sul ricambio di CO<sub>2</sub>.

Il Consiglio comunale di Lecco deve adeguare i propri strumenti urbanistici alle conoscenze moderne che misurano il consumo di risorse (energia, materiali, acqua) e la riduzione dell'inquinamento (aria, acqua, rifiuti) per tendere alla realizzazione di spazi di vita confortevoli e salubri. Lecco, a supporto di questa nuova strategia urbanistica sinergica alla sostenibilità, può utilizzare gli strumenti finanziari della Banca Europea degli Investimenti (BEI) destinati a questo sostegno e concorrere all'European Green Capital.

I nuovi progetti di intervento locale capaci di offrire un miglioramento della sostenibilità dell'ambiente costruito devono essere visti come percorsi di partecipazione della visione strategica che tiene conto di tutto: ambiente, salute umana, materiali, risorse. Quindi, si devono applicare in concreto le strategie condivise, confrontandosi con l'operatività dell'attuazione esecutiva (fattibilità tecnica, convenienza economica, praticabilità sociale).

Alla luce del fallimento economico amministrativo locale è necessario cambiare paradigma e usare gli incentivi delle fonti rinnovabili, poiché possono ripristinare un mercato virtuoso dell'urbanistica.



## 2. AMBIENTE

### 2.1 Ambiente

L'ambiente che ci circonda, e nel quale viviamo, è il nostro maggior patrimonio. La sua tutela ha un impatto diretto e fondamentale sulla nostra qualità della vita. Ecco perché è un dovere difenderlo e salvaguardarlo. Le aggressioni che quotidianamente minacciano il nostro lago, i nostri monti, la qualità della nostra aria sono aggressioni alla qualità della vita dei cittadini lecchesi. Eppure, anche in territorio privilegiato come il nostro i rischi sono elevatissimi e le problematiche enormi.

Per questi motivi avvieremo un rigoroso percorso che porti alla "certificazione EMAS" (Eco-Management and Audit Scheme), al fine di valutare e migliorare le prestazioni ambientali del Comune e della città e fornire al pubblico e ad altri soggetti interessati informazioni sulla propria gestione ambientale. È uno degli strumenti volontari attivati nell'ambito del V Programma d'azione a favore dell'ambiente il cui scopo è contribuire alla realizzazione di uno sviluppo economico sostenibile, ponendo in rilievo il ruolo e le responsabilità delle imprese ed enti pubblici.

### 2.2 Cavazione

Le montagne della Città, oltre al territorio circostante, sono state per decenni devastate da una cavazione selvaggia, che non ha prodotto benefici di alcun tipo per la Città, e chi ne ha tratto benefici e ricavi non ha provveduto ad una adeguata politica di ripristino e risanamento.

Istituiremo una Commissione Cave Comunale dedicata agli ambiti estrattivi lecchesi che avrà il compito di vigilare sugli ambiti estrattivi dismessi e attivi, verificando il mantenimento degli impegni assunti in materia di recupero e di ripristino ambientale ma anche quello di analizzare gli equilibri idrogeologici profondamente mutati nel corso degli ultimi decenni. L'attivazione della Commissione è fondamentale perché tra i suoi doveri rientrerà il controllo del rigoroso rispetto dei confini e degli spazi assegnati, assicurando che l'attività di cavazione e del movimento dei materiali non pregiudichi la qualità della vita dei residenti delle aree limitrofe e non danneggi l'ambiente circostante.

Quando il Piano Cave vigente giungerà a scadenza, è nostra intenzione chiedere la cessazione definitiva delle attività estrattive e garantire l'impegno del Comune a far svolgere attività esclusivamente volte al ripristino dell'ambiente deturpato dalle cave. In ogni caso, proporremo nelle sedi competenti la revisione al rialzo degli oneri di cavazione. La tutela delle nostre montagne non resti una foto o uno slogan sui manifesti elettorali" conclude Silvio Fumagalli

Ci attiveremo, inoltre, presso i nostri consiglieri in Regione Lombardia affinché i canoni di cavazione vengano rivisti al rialzo e, così, si disincentivi il più possibile lo sfruttamento indiscriminato delle nostre montagne se non per necessità.

### 2.3 Contrasto al consumo del suolo

Altro elemento qualificante è la nostra volontà di fermare il consumo del suolo. La politica edilizia dovrà essere finalizzata al solo al recupero dell'esistente. Si procederà ad un approfondito censimento degli edifici sfitti e dei terreni inutilizzati che versano in stato di degrado e abbandono. L'eccedenza e la grande quantità di volumi sfitti ed inutilizzati dovrà trovare soluzione al di là delle regole di mercato. Occorrerà, quindi, attraverso una adeguata leva fiscale, unico strumento in mano all'Amministrazione Comunale, rendere appetibile ed interessante il loro utilizzo ed immissione sul mercato.

Recupero dell'esistente non significa stravolgimento dell'esistente. Troppe volte, infatti, abbiamo assistito ad interventi che, mascherati da ristrutturazioni, in realtà nascondevano importanti operazioni immobiliari. Siamo contrari ad interventi speculativi che troppo spesso ricadono sulle attività imprenditoriali, siano esse industriali, artigianali e commerciali, e che, in luogo di favorire la salvaguardia e l'ampliamento dell'occupazione, portano alla chiusura e cessazione delle attività o ad un loro ridimensionamento, con conseguente grave perdita di posti di lavoro.

Ci impegniamo a porre fine alla desertificazione produttiva della città, che la sta trasformando in una “città dormitorio”.

È allora preferibile consentire solamente quei piccoli interventi edilizi, il cui iter sia stato iniziato da almeno un decennio e dove la burocrazia, comunale o sovra-comunale, ha impedito il legittimo desiderata di piccoli proprietari. Questi interventi, molto limitati, potranno essere presi in considerazione dando risposte ad istanze a lungo attese e disattese consentendo un parziale movimento al mercato edilizio che sta vivendo una sua profonda crisi.

Verrà mantenuto il vincolo di destinazione d'uso delle aree produttive attive, dismesse o in via di dismissione, consentendo unicamente una riconversione ad “aree verdi” o a “spazi per la socialità” dopo l'opportuna bonifica, incrementando il verde urbano.

## **2.4 Rete fognaria**

La rete fognaria cittadina mostra ogni anno che passa le lacune e i difetti dovuti ad una scarsa manutenzione e ad una politica di separazione delle acque inesistente. Per questo, interverremo con la sistemazione della rete fognaria; intervento indifferibile se si vuole salvaguardare la qualità delle acque del nostro lago. Oggi, infatti, non vi è separazione, allo scarico, tra acque nere ed acque meteoriche. Questa situazione, in aggiunta, aggrava il carico del depuratore ed il suo adeguato dimensionamento.

Procedere con la revisione della rete fognaria e la separazione delle acque nere da quelle acque meteoriche è uno dei passi necessari ed indispensabili per consentire una riduzione dei volumi da trattare dal depuratore con conseguente miglioramento dell'efficienza, e scarichi a lago adeguati, a norma e compatibili con l'ambiente.

### 3. CICLO DEI RIFIUTI

#### 3.1 Rifiuti e smaltimento

Siamo in devastante ritardo per un'adeguata ed auspicabile politica di gestione dei rifiuti, inclusa la loro raccolta in linea con criteri più efficienti, più efficaci e meno onerosi per i cittadini.

Come M5S, ci impegniamo a sottoscrivere e perseguire la Strategia Rifiuti Zero. Siamo favorevoli al riciclo ed al riutilizzo dei rifiuti, non al loro incenerimento.

È essenziale puntare in prima battuta ad una diminuzione dei rifiuti prodotti. Ecco perché ci opponiamo e ci contrapponiamo alle scelte poco lungimiranti ed anacronistiche delle ultime Amministrazioni, ormai superate da diversi modelli e da normative comunitarie. Siamo contrari all'attuale contratto di raccolta e gestione che auspichiamo venga rivisto e superato nell'interesse dei cittadini lecchesi, separando il soggetto che raccoglie da quello che smaltisce.

È ancora ben impresso nella memoria dei lecchesi la moltitudine di sacchi abbandonati ai bordi delle strade, la mancata pulizia di strade e vie cittadine, il costante e continuo intasamento dei tombini di scarico che, ad ogni pioggia, rigurgitano putridume in luogo di scaricarlo. In una Città che rivendica una vocazione turistica si aggiunge, poi, lo scempio, nel solo interesse degli appaltatori, della quotidiana trasformazione, per larga parte della mattinata, del salotto buono della Città, la Piazza Garibaldi, in una discarica a cielo aperto per il carico e lo scarico dei rifiuti; come se simili spettacoli li ritrovassimo in pieno giorno in Piazza del Duomo a Milano, in Trafalgar Square a Londra, in Place de la Concorde a Parigi od in ogni altro luogo di significativa rilevanza.

Noi siamo favorevoli ad una raccolta differenziata mono-materiale, con rigorosa separazione dei rifiuti alla fonte, che a Lecco sembra essere ostacolata, tanto che i valori percentuali della stessa si attestano su livelli insufficienti. Da anni nel nostro territorio viene realizzata una politica di raccolta che non premia la differenziazione, e non applica la tariffazione puntuale.

È giusto che a pagare maggiormente sia chi più produce rifiuto indifferenziato. Introduremo senza ulteriori indugi la tariffazione puntuale, da noi proposta all'Amministrazione fin dal 2014 il cui avvio ha subito inaccettabili ritardi. Ci poniamo come obiettivo per il primo triennio di scendere ad una produzione di 100 kg annui di rifiuto indifferenziato pro-capite, puntando ai 50 kg per la fine della legislatura con livello di raccolta differenziata superiore all'80%.

Un'adeguata sensibilizzazione ed applicazione della differenziazione consentirà agli utenti un autentico risparmio fiscale. Noi ribadiamo il principio di valorizzare la raccolta differenziata con l'obiettivo di rifiuti zero, che significa indirizzo non solo verso il riciclaggio, ma, soprattutto, verso un autentico riutilizzo di materia e prima ancora verso una diminuzione del rifiuto prodotto: meno rifiuti si producono e meno si spende per trasportarli e smaltirli.

Rafforzeremo ed incentiveremo il compostaggio della frazione umida, favorendo il compostaggio domestico, condominiale o di quartiere.

Siamo preoccupati che vengano sostenuti progetti di teleriscaldamento che si basano sull'incenerimento dei rifiuti, osteggiati anche dall'Unione Europea, la quale prescrive di incentivare e perseguire il recupero di materia anziché il recupero termico puntando sull' "Economia Circolare".

Riteniamo il teleriscaldamento solo uno spreco di denaro pubblico: investimenti imponenti inseguendo un progetto destinato a "nascere morto".

Da anni, nel nostro territorio, vengono bruciati rifiuti di diversa provenienza, con alti contenuti di nocività, al solo scopo di ricercare un equilibrio economico di un impianto industrialmente sovradimensionato rispetto alle esigenze del territorio.

Ci faremo promotori, di concerto con gli altri comuni soci di Silea Spa, di una serie di indagini ed analisi sulle ricadute dei fumi e delle polveri del forno sul terreno e sugli effetti che a lungo termine hanno avuto 40 anni di “politica inceneritorista”. Non ci riteniamo soddisfatti degli esiti dell’ultima analisi svolta, alla luce di alcune criticità evidenziate che non lasciano affatto tranquilli.

Faciliteremo e promuoveremo l’installazione di eco-compattatori nelle scuole e negli spazi pubblici, introducendo un sistema premiante per coloro i quali differenziano e recuperano materiali sottraendoli all’incenerimento.

Promuoveremo il monitoraggio costante delle quantità e tipologia di rifiuti prodotti dai cittadini, che verranno aggiornati con cadenza mensile sul sito del comune e su apposite bacheche sia elettroniche che cartacee.

In abbinamento alla tariffazione puntuale dei rifiuti istituiremo la “bolletta intelligente dei rifiuti” che oltre a rendicontare quanto dovuto dal cittadino conterrà consigli ed accorgimenti per ridurre la quantità di rifiuto prodotto oltre a come migliorare la raccolta differenziata.

### **3.2 Forno inceneritore e teleriscaldamento, utilizzo del TMB.**

L’epoca dei forni inceneritori così come quella delle discariche, è definitivamente terminata. Siamo contrari ad ogni aumento di produzione e di quantità di rifiuti trattati da parte del Forno Inceneritore di Valmadrera gestito da Silea Spa. È nostro obiettivo puntare alla dismissione dell’impianto ed all’abbandono dell’anacronistica pratica di incenerimento, puntando su una sua riconversione a fabbrica dei materiali che massimizzi il recupero di materia, che proporremo ai 90 comuni soci di Silea Spa.

Oggi lo smaltimento dei rifiuti deve indirizzare verso la riduzione alla fonte, il riciclaggio ed il riutilizzo del rifiuto, frutto di un’adeguata politica di differenziazione, attraverso il realizzo ed utilizzo degli impianti di trattamento a freddo. Ma soprattutto con la “riprogettazione” di prodotti e materiali che devono essere interamente riutilizzabili e riciclabili. Riteniamo che il rifiuto rappresenti un errore di progettazione e che vada corretto. Lecco ed il suo territorio hanno le competenze tecniche e scientifiche grazie a Politecnico e CNR per diventare leader nella ricerca e sviluppo della progettazione di nuovi processi e materiali.

In questo senso esiste un preciso indirizzo regionale, oltre che europeo che prevede, il progressivo spegnimento e smantellamento dei forni, non il loro potenziamento. Su questi termini e normative le altre forze politiche colpevolmente tacciono. Tali forze sono accumulate, nel balletto delle poltrone con cui si sono avvicinate nelle diverse Amministrazioni, da pesanti responsabilità gestionali e di programmazione, avendo investito e sperperato denaro pubblico in investimenti a favore di tecnologie, non solo potenzialmente nocive e preoccupanti per la salute dei cittadini e l’ambiente circostante, ma anche obsolete ed insufficienti nel ritorno economico. Siamo convinti che l’attuale impostazione forno-centrica della gestione dei rifiuti non sia più al passo con i tempi e con le sfide che la sostenibilità impone.

**Il conto economico di SILEA per anni è stato retto dalla vendita e commercializzazione dei certificati verdi che accompagnano la produzione di energia elettrica.** Dal 2018, quando questo introito non c’è più per raggiunto limite di legge, i bilanci di SILEA rischiano non essere più in equilibrio. Ecco da dove deriva l’accelerazione di questo periodo verso il progetto il teleriscaldamento, tanto utopico quanto inutile. L’industria dell’incenerimento ha potuto svilupparsi grazie agli “aiuti di stato”, senza i quali non avrebbe potuto decollare e svilupparsi. È tempo che gli “aiuti” vadano in direzione delle vere fonti rinnovabili e di una gestione virtuosa dei rifiuti.

A prescindere dalla fonte di alimentazione del teleriscaldamento, ci sarebbero comunque numerosi disagi infrastrutturali che comporterebbero svariati cantieri in tutta la città. Dato l'equilibrio precario della mobilità che rischia il collasso per un semplice tamponamento, non vogliamo immaginare i disagi di avere per anni le nostre vie sventrate e cantierizzate.

**Siamo pertanto contrari a qualsiasi tipo di teleriscaldamento a Lecco e ci impegneremo a recedere dalla convenzione che oggi ci lega a quel progetto.**

Ribadiamo che la soluzione alla gestione della frazione indifferenziata è quella di un impianto di trattamento a freddo o "Fabbrica dei materiali" da collocare in una delle tante aree industriali dismesse del territorio lecchese, come già realizzati ad Occhiobello (RO) e Pontedera (FI) o come già progettata a Reggio Emilia. Ciò consentirà una più adeguata ed avanzata risposta alla necessità di questi servizi rispetto all'attuale incenerimento, che punteremo ad abbandonare nel giro di un quinquennio, salvaguardando, in questo modo, la qualità dell'ambiente e dell'aria che respiriamo.

Punteremo ad un'"economia circolare", in osservanza delle normative europee che impongono sempre più una politica volta ad incentivare il riuso ed il riutilizzo di materia, anziché il suo incenerimento. Creeremo spazio per una gestione virtuosa della materia derivante dal rifiuto, con importanti e positive ricadute occupazionali.

Contarina Spa ed il Consorzio Priula saranno il nostro riferimento.

### **3.3 Centro del Riuso e Biblioteca delle cose**

Creeremo, nelle vicinanze del centro raccolta rifiuti, un centro del Riuso, dove sarà possibile lasciare oggetti, mobili ed elettrodomestici ancora funzionanti e di discreta qualità per dare la possibilità, a chi ne ha necessità, di prenderli.

Il nostro intento di ridurre il numero di rifiuti prodotti, passa anche dall'incentivo al riuso di ciò che per esigenze di spazi, moda o quant'altro sarebbe semplicemente buttato in discarica.

Contestualmente, istituiremo una biblioteca delle cose: ci sono tantissimi oggetti, che vanno dagli slittini alle tende da campeggio, che i cittadini potrebbero far fatica a comprare e mantenere, dato anche l'utilizzo sporadico.

Anche in questo caso, una prima fonte di alimentazione può essere lo stesso centro del Riuso, per poi eventualmente ampliare in base alle specifiche esigenze che man mano potranno emergere.

## 4. MOBILITÀ E VIABILITÀ

### 4.1 Mobilità e viabilità cittadina, Piano Urbano Mobilità Sostenibile

La viabilità cittadina è stata travolta, come da un ciclone, dagli interventi effettuati con puntuale incapacità ed inefficienza dall'Amministrazione uscente. Molti degli interventi effettuati sono criticabili ed andranno rivisti. Le strade ed i marciapiedi, già oggetto di incuria e sporcizia, si sono spesso trasformati in autentiche trappole per i cittadini lecchesi. Muoversi per Lecco è diventato problematico ed ha richiesto troppa pazienza. La recente adozione del PGTU (Piano Generale del Traffico Urbano), pur avendo effettuato un lodevole e dettagliato lavoro di analisi ha solo proposto alcune parziali soluzioni, limitandosi a fornire una cornice che necessita di piani attuativi.

Gli intasamenti si sono succeduti e la precarietà ha contraddistinto gli spostamenti in Città. In Centro hanno imperversato le ZTL che non favoriscono il passeggio e quindi il commercio lo scorrimento veicolare. Sono una mezza soluzione tra isole pedonali e strade a normale scorrimento. Mezze soluzioni che si trascinano dietro privilegi, incomprensioni, interpretazioni e, soprattutto, sanzioni. Sembrano ideate solo per queste ultime, per fare cassa. I casi di Via Balicco e di Piazza della Stazione ne sono l'esempio più eclatante.

Noi siamo per il preservare il "salotto buono" del centro di Lecco, compreso tra Via Cattaneo e Via Mascari fino a Piazza Garibaldi, dal traffico veicolare trasformandolo in un'autentica passeggiata pedonale, senza rischio, per i cittadini di essere urtati o travolti mentre si soffermano di fronte ad una vetrina. Siamo quindi per l'istituzione in queste aree, dell'isola pedonale e per l'eliminazione delle altre ZTL.

Nei rioni, gli interventi a pioggia fatti a colpi di sensi unici e di zone 30 si sono rivelati autentici armi letali per residenti e commercianti costringendo a mobilitazioni di massa e raccolte firme, regolarmente inascoltate. Andrà quindi rivista la viabilità rionale, privilegiando la mobilità dolce ed i percorsi protetti in prossimità di scuole ed asili, consentendo lo svolgimento del Piedibus in assoluta sicurezza.

Già con le precedenti Amministrazioni e gli Uffici preposti avevano mostrato tutti i propri limiti gestionali e propositivi. In questi anni, poi, stimolati da Amministratori inadeguati hanno avuto libero ed incontrollato sfogo nel mostrare il peggio di loro stessi. Occorre prevedere, da subito, un corso formativo su come organizzare, indirizzare e dirigere il traffico per abbinare sicurezza a scorrevolezza.

Ripristineremo l'accesso al piazzale della Stazione, consentendo la salita e discesa dalle auto di viaggiatori. La "fermata" sarà monitorata dal sistema di videosorveglianza e sarà consentita per un breve intervallo di tempo oltre il quale scatterà la sanzione.

Per i bus in attesa verranno individuate delle aree di sosta nelle vicinanze della stazione. Le ipotesi allo studio per il realizzo di una autostazione in prossimità delle linee ferroviarie sono molteplici.

Verrà creata la figura del "Mobility Manager cittadino" cui verrà delegata la redazione di un Piano Urbano delle Mobilità Sostenibile (PUMS), avvalendosi delle risorse e competenze messe a disposizione dagli uffici tecnici preposti e che si interfacerà con il "Forum della Mobilità sostenibile" che verrà creato e fungerà da luogo aperto di confronto e analisi. Qualsiasi intervento dovrà mettere sempre e comunque al primo posto la sicurezza dei pedoni.

Come già accennato nel capitolo "Opere necessarie" ci attiveremo per sfruttare al meglio l'area della Piccola, dove andrà attentamente valutata la costruzione di una fermata ferroviaria, destinata ai treni carichi di studenti che altrimenti, scendendo alla stazione odierna, intasano ogni mattina e all'ora di pranzo il traffico veicolare già saturo per raggiungere gli istituti Badoni, Parini e Fiocchi, nonché il Politecnico. Una fermata ferroviaria, unita al recupero della struttura coperta adibita a mercato gastronomico permanente nonché a un aumento delle aree verdi della zona consentirà una generale riqualificazione di un'area oggi ingiustamente considerata periferica.

La nostra amministrazione avrà come obiettivo la chiusura nel weekend del Lungolago al traffico veicolare, consentendo ai cittadini lecchesi ed ai turisti di godersi la passeggiata a lago le attività commerciali adiacenti senza respirare il gas di scarico di auto e moto e senza le molestie sonore dei loro motori che purtroppo oggi fanno da sottofondo ai pomeriggi del sabato e della domenica.

#### 4.2 Ponte Vecchio

Il caso più eclatante, relativo ad interventi deleteri nel campo della viabilità, è sicuramente il caso Ponte Vecchio. Per procedere con la sostituzione di alcune lastre di pavimentazione e passerelle pedonali si è intervenuti con un lavoro inutile, ridondante e penalizzante. Come dire che si è intervenuti con il bisturi per curare un raffreddore.

Ci si è dimenticati delle caratteristiche orografiche di Lecco che è divisa, da lago e fiume, dalle vie di accesso e collegamento con la grande viabilità regionale. Per essere chiari: al fine di raggiungere il capoluogo, Milano, è obbligatorio attraversare il fiume. Ed i ponti cittadini non abbondano.

Il Ponte Kennedy, già saturo, che si deve far già carico del traffico diretto ad est, ed il Ponte Manzoni direttrice per chi è diretto a sud oltre che collocato su una strada a rapido scorrimento come la SS36.

Il Ponte Azzone Visconti, meglio conosciuto come Ponte Vecchio, era un'alternativa importante per alleggerire il carico del traffico sugli altri due. La sua chiusura, molto confusa, ricca di contraddizioni e di improvvisazione, ha procurato, numerosi disagi.

I cittadini lecchesi del Lazzaretto ed aree circostanti rivivono, in alcune ore della giornata, l'incubo che già vissero fino all'apertura dell'attraversamento negli anni '90 e, cioè, quello di essere prigionieri nelle proprie case nei ripetuti momenti di punta. Inquinamento elevatissimo, vivibilità ridotta, Via Leonardo da Vinci spesso trasformata in una corsia autostradale per il carico di mezzi e la loro pericolosità.

Situazione analoga vivono gli abitanti malgratesi della zona del Porto e che si ripete in ingresso e uscita dal Ponte Manzoni; con l'Amministrazione di Pescate, schierata con i cittadini, nel protestare e nel denunciare l'ignominia dell'intervento fortemente voluto, contro tutti e tutto, dalla uscente Amministrazione lecchese. Un arrogante atto d'imperio.

A nostro giudizio la viabilità sul Ponte Vecchio va ripristinata nei due sensi di marcia completando la rotonda nel Comune di Galbiate. Il traffico sul Ponte Vecchio dovrà essere interdetto ai mezzi pesanti e/o di grosse dimensioni. Questa soluzione richiede di trovare una diversa modalità di passaggio a pedoni e ciclisti. Considerando che l'opinabile parere della Sovrintendenza ha impedito il ripristino delle precedenti passerelle, regalandoci, in compenso, quegli orribili parapetti che hanno deturpato il ponte e la sua storica architettura, occorre trovare soluzione diversa.

Noi abbiamo individuato un paio di soluzioni, a basso costo, rapidamente realizzabili, che colleghino effettivamente le ciclabili e pedonabili già esistenti sul territorio di Lecco e su quello di Pescate, realizzando un autentico circuito di passeggio a lago.

La prima prevede il rendere usufruibile la parte inferiore del ponte ferroviario in acciaio, localizzato ad un centinaio di metri di distanza. Una soluzione che richiama molte simili esecuzioni realizzate in molti Paesi europei e mondiali, USA in particolare. Per questa soluzione ci confronteremo ed attiveremo con le Ferrovie.

La seconda soluzione, alternativa alla prima, prevede il realizzo di una passerella pedonale e ciclabile, a struttura metallica leggera, architettonicamente armonica, come se ne vedono tante sui fiumi svizzeri, austriaci, tedeschi e di altri Paesi centro-europei. La passerella potrebbe essere realizzata a ridosso del Ponte Azzone Visconti che usufruirebbe del vantaggio di poter essere ammirato e fotografato dai turisti senza pericoli, e congiungere direttamente le esistenti piste pedonali e ciclabili lungo l'Adda.



Entrambe queste soluzioni prevedono investimenti limitati ed inferiori agli inutili interventi per le piste di Corso Matteotti o per la ciclabile nel nulla di Via Adamello.

### **4.3 Mobilità ciclabile e passerelle**

Il nostro indirizzo sarà quello di rendere più vivibile ed umana la nostra Città. Siamo pertanto favorevoli ad un incremento e sviluppo delle piste ciclabili e pedonali cittadine.

Il loro realizzo e sviluppo dovrà però essere armonico con il tessuto urbano e l'orografia della Città. Dovrà essere un plus per meglio vivere la Città, una opportunità di turismo, di sport e di passeggio, ma senza essere penalizzante rispetto al traffico veicolare il cui flusso e scorrevolezza dovranno essere mantenuti e garantiti.

Lecco vuole essere una Città vivibile per tutti i suoi cittadini, di qualsiasi età e condizione fisica, pertanto non ci si può dimenticare delle sue caratteristiche orografiche, che non sono quelle di una città della bassa padana ove l'utilizzo delle biciclette è più facilmente accessibile a tutti.

Le piste ciclabili, per avere senso e fruibilità, e non rimanere interventi a sé stanti, dovranno essere tra loro collegate in anelli, a loro volta accessibili e collegabili. Il superamento di vincoli di traffico potrà essere realizzato attraverso il realizzo di idonee passerelle di collegamento.

Al fine di incentivare il ricorso alla mobilità, il servizio di Bike Sharing andrà opportunamente ripensato ed ottimizzato.

## 5. STRADE, PARCHEGGI E TRASPORTI

### 5.1 Manutenzioni stradali

L'inadeguatezza nella supervisione dei lavori di manutenzione stradale perpetrata dall'Amministrazione uscente è sotto gli occhi di tutti i cittadini lecchesi. Non si tratta, come è spesso stato ricordato, di mancanza di risorse finanziarie o di rispetto del Patto di Stabilità. Si tratta di scelte politiche sulle priorità.

Non esiste marciapiede o strada di Lecco che non sia in sofferenza. Anche in quelle strade ove si sono realizzati interventi, l'esito è stato del tutto negativo a causa della qualità di tali interventi molto spesso effettuati in modo inadeguato o malaccorto, divenendo loro stessi fonte di sofferenza.

La politica del limite a 30 km/h, spacciata per essere a tutela della sicurezza, in realtà è dipendente dal maldestro tentativo di evitare risarcimenti, per lo stato delle strade, a quei cittadini vittime di incidenti dovuti a buche od alterazioni del manto stradale. Noi denunciavamo che è una scelta politica ipocrita che vuole scaricare sui lecchesi i costi e i danni dovuti alle inerzie ed incapacità dell'Amministrazione.

Noi restituiremo a questa voce la priorità che merita tra i capitoli di spesa. Preferiamo eliminare i disagi ai nostri concittadini piuttosto che tagliare qualche nastro per opere inutili.

### 5.2 Parcheggi ed aree di interscambio

Trasporto pubblico cittadino e gestione dei parcheggi sono un binomio indissolubile. La nostra proposta affidarne direttamente a Linee Lecco, difendendo il modello di "affidamento diretto a società in House", è stata accolta dall'uscente amministrazione dopo iniziali tentennamenti.

I parcheggi, il loro numero e collocazione, dovrà essere oggetto di un approfondito e qualificato apposito studio inserito nel Piano della Mobilità. Dovrà essere fatto un censimento di tutte le disponibilità esistenti nell'intero tessuto cittadino, centro e periferie, e delle necessità a supporto sia di un uso residenziale, sia di un fabbisogno derivante da attività imprenditoriali con particolare riferimento al commercio, affidandone la gestione a Linee Lecco. Si dovrà continuare ad aprire e rendere fruibili al pubblico i molti parcheggi ceduti in conto oneri ed ancora inutilizzati. Non potranno esserci parcheggi in spazi pubblici ad uso esclusivo. La riorganizzazione della sosta dovrà prevedere diversa tipologia di parcheggio per residenti in Città ed altri utenti, prevedendo aree ad uso gratuito per i primi ed a pagamento per gli altri. Non sarà più consentito il parcheggio nel centro cittadino, dove andremo a rimuovere le strisce bianche poste dall'amministrazione uscente.

L'affidamento del servizio di gestione a Linee Lecco consente di individuare percorsi e fermate dei mezzi pubblici in prossimità delle maggiori aree di sosta, in particolare periferiche, per consentire un adeguato interscambio e la maggiore fruibilità dei mezzi pubblici. Verrà istituito il "biglietto integrato", che consentirà a coloro i quali lasceranno il proprio veicolo presso apposite aree di interscambio o parcheggi comunali, di poter viaggiare gratuitamente sui mezzi pubblici per un determinato periodo di tempo.

A tal proposito saranno riviste e rimodulate, di concerto con l'azienda Linee Lecco i piani tariffari di bus e parcheggi, adottando, per questi ultimi, un criterio di progressività della tariffa in relazione alla vicinanza al centro cittadino. Parcheggiare a ridosso del centro costerà di più che non parcheggiare nelle aree di interscambio per poi raggiungere il centro con una navetta.

### 5.3 Servizio di trasporto urbano: affidamento diretto a Linee Lecco

Riteniamo fondamentale un adeguato servizio pubblico di linee di trasporto urbano, per una corretta e funzionale viabilità cittadina e territoriale.

Così come ci siamo fermamente opposti alla vendita di Linee Lecco ed alla sua privatizzazione, siamo altrettanto convinti che la nostra azienda oltre che essere patrimonio pubblico dei lecchesi debba anche diventare il perno della mobilità cittadina e territoriale.

È nostra volontà affidare direttamente il Trasporto Pubblico Urbano a Linee Lecco, seguendo il medesimo percorso adottato per la gestione dei parcheggi. Verranno effettuati tutti i passaggi burocratici necessari per svincolare Linee Lecco ed il Trasporto Urbano da quel contenitore inefficiente che è l'Agenzia del Trasporto Pubblico Locale, che ci vede vaso di coccio in mezzo ai vasi di ferro di Como e Varese, che per peso demografico e forse anche migliori capacità dei rispettivi amministratori sono riuscite a meglio tutelare gli interessi e gli obiettivi delle rispettive città, il tutto a scapito di Lecco e del suo territorio che ha subito tagli di chilometri inaccettabili.

Affidando direttamente il servizio di trasporto urbano a Linee Lecco sarà possibile potenziarlo ed incentivarlo sia attraverso adeguate politiche di bilancio ed industriali che attraverso una revisione ed adeguamento dei tracciati che andranno estesi e potenziati. Vorremmo che, per i cittadini lecchesi, fosse agevole, pratico e tempestivo il poter raggiungere ogni parte della Città con l'utilizzo del mezzo pubblico, disincentivando il ricorso all'auto privata.

Analizzando i bilanci di Linee Lecco, ci siamo resi conto che è possibile rendere il servizio urbano di trasporto pubblico completamente gratuito per diverse fasce di cittadini residenti in città, in particolare studenti e pensionati. Questa parte di mancati guadagni sarà compensata dagli introiti derivanti dal maggior numero di parcheggi in dotazione, la cui gestione dovrà essere completamente affidata a Linee Lecco anche per meglio definire e coordinare le aree di interscambio.

Riteniamo che la priorità dell'amministrazione sia quella di incentivare il più possibile la mobilità pubblica collettiva, attraverso il servizio di trasporto urbano, e che incentivi e bonus verso questa modalità di trasporto debbano avere la priorità rispetto a quelli verso la mobilità privata individuale, seppur a basso o nullo impatto ambientale.

Man mano che scadranno i bandi di affidamento a soggetti privati questi non saranno rinnovati per procedere ad affidamento diretto a Linee Lecco. Sarà creato, come anticipato al paragrafo precedente, un "biglietto integrato" bus + parcheggio che favorirà l'utilizzo del mezzo pubblico per gli spostamenti cittadini.

#### **5.4 Sentieri pedonali e percorsi pedemontani**

È necessaria un'attenta opera di manutenzione e valorizzazione dei sentieri e percorsi pedemontani, che oggi spesso si trovano in uno stato di incuria disincentivando spesso l'accesso al nostro patrimonio naturale che sono i monti. Faremo un'accurata mappatura cui seguirà una messa in sicurezza e manutenzione affinché posino diventare parte integrante dell'offerta turistica o di semplice mobilità dolce.

#### **5.5 Collegamenti ferroviari veloci e pendolarismo**

Per quanto di sua competenza e possibilità, la nostra futura Amministrazione favorirà l'adeguamento e l'utilizzo dei collegamenti su ferro.

Una particolare attenzione sarà posta ai collegamenti pendolari che coinvolgono una parte consistente della nostra cittadinanza, con particolare interesse verso il non più prorogabile intervento di elettrificazione della direttrice ferroviaria Lecco-Molteno-Como. Non solo saremo al fianco dei cittadini-pendolari, con un supporto ed una vigilanza assidua, nel controllo che tale servizio sia loro erogato in condizioni di qualità adeguata, ma ci faremo promotori, presso gli organi competenti, per una funzionale periodicità e rapidità del collegamento, che possa ridurre al minimo i disagi di chi è costretto a spostamenti per lavoro o per studio. Non solo andrà salvaguardato un veloce e diretto collegamento della nostra Città con Monza e con Milano, ma lo stesso andrà richiesto per una simile trasformazione anche dei collegamenti verso gli altri comuni capoluogo limitrofi, quali Bergamo e Como.

Di concerto con i comuni del territorio e l'ente provinciale avvieremo uno studio di fattibilità di un progetto di Metropolitana leggera che possa collegare rapidamente l'intera area lecchese.

## **5.6 Collegamenti lacustri**

La navigazione del lago, sia per la sua attrattiva turistica che per la sua funzione di servizio pubblico essenziale sarà potenziata ed incentivata di concerto con le autorità di bacino, venendo inserita nel Piano della Mobilità.

Crediamo infatti che tra le numerose alternative all'automobile, come mezzo di spostamento privato, debba essere inclusa anche la navigazione lacustre, che sgraverebbe Lecco dall'essere una tappa di passaggio obbligata tra la sponda di Bellano e quella Bellagio.

Promuoveremo uno studio di fattibilità per un servizio pubblico (o in partnership pubblico-privata) di "boat-sharing" elettrico. Un servizio per cittadini e per turisti che permetterebbe un tipo nuovo di mobilità in tutto il territorio lecchese, ovviamente ad impatto zero. Siamo convinti che si debba pensare anche alla mobilità sull'acqua, quale valida alternativa a quella su strada e rotaia, dove Lecco possa diventare snodo strategico di questo ramo di lago anche per circuiti di percorsi turistici.

## 6. ACQUA, ENERGIA E FONTI RINNOVABILI

### 6.1 Acqua pubblica e Servizio Idrico Integrato

L'acqua è per noi un bene comune essenziale che deve rimanere fuori dalle logiche di mercato, come ribadito anche da un referendum dall'esito indiscutibile e vincolante.

Siamo anche per un progetto industriale che dia garanzie a lungo termine, sull'efficienza e qualità del servizio, sulle potenzialità e capacità economiche, per manutenzioni ed investimenti, sulla salvaguardia dal rischio di aprire le porte ai privati, in qualunque veste.

Siamo, cioè, a favore di una Azienda Speciale Consortile di diritto pubblico, affidataria diretta del Servizio Idrico Integrato, che:

- sia l'espressione del territorio e quindi interamente e direttamente controllata dai Comuni;
- sia provvista dei requisiti essenziali previsti dalla legge, in particolare del controllo analogo;
- abbia capacità finanziarie proprie con cui garantire la qualità del servizio, anche a lungo termine senza dipendere da soggetti terzi, in particolare soggetti privati;
- sia capace di garantire una gestione del servizio economica, oltre che la manutenzione ed il rinnovamento della rete dalla captazione alla depurazione, rimanendo al tempo stesso proprietaria dell'infrastruttura;
- non consideri l'acqua una semplice "commodity" su cui meramente guadagnare;
- lasci l'acqua fuori dal mercato e dalle sue logiche privatistiche.

Ci attiveremo promuovendo la trasformazione societaria di LRH da Spa ad Azienda Speciale e ci dichiareremo fortemente contrari ad ogni ipotesi di creazione di un Gestore Unico Lombardo per i servizi idrici, ritenendo tale ipotesi solo un passaggio intermedio verso una nuova spinta privatizzatrice del servizio idrico.

### 6.2 Politica energetica

Pur nella consapevolezza che le grandi e determinanti scelte in questo ambito sono demandate ad organismi superiori rispetto alle volontà ed ai desiderata delle comunità, noi ci impegneremo perché la produzione di energia si indirizzi sempre di più verso le fonti rinnovabili.

Rivendicheremo, in questo contesto, adeguati spazi di autonomia perché si realizzi, sempre più diffusamente, un autentico federalismo energetico che, valorizzando le caratteristiche e le potenzialità proprie di ogni comunità in questa direzione, determini quel cambiamento di indirizzo che renda il nostro Paese sempre più indipendente dall'acquisto di energia e di combustibili di fonte fossile, sempre più autonomo e competitivo nella produzione di energia correlata al rispetto dell'ambiente.

Ecco perché favoriremo e sosterrremo, sul territorio cittadino, l'utilizzo di fonti rinnovabili, si riferiscano a sole o vento od acqua, supportando e realizzando tutte quelle iniziative che si indirizzano in questo senso.

Lo faremo con adesione ad iniziative formali, ma significative e dall'alto contenuto sostanziale, con efficientamenti e risparmi energetici, con investimenti indirizzati ad iniziative di produzione energetica realizzabili nel territorio comunale.

Pur nel rispetto della legislazione vigente e della libera concorrenza, i nostri sforzi andranno al sostegno di una autentica autonomia territoriale anche nella offerta delle fonti energetiche, al fine di realizzare una rete capillarmente diffusa per la produzione di energia condivisa.

Difenderemo, per la nostra parte, ruolo e funzione di Lario Reti Holding, valorizzandone la "leccesità" ed evitando che il nostro territorio diventi nuovamente "terra di conquista" per grandi gruppi privati italiani o multinazionali. Riteniamo che il gas, come l'energia in genere, ed i relativi costi, costituiscono un elemento

essenziale nel sostegno alle nostre realtà imprenditoriali. Ecco perché avrebbero dovuto essere tenuti saldamente in mani pubbliche e leccesi, anziché essere oggetto di un'operazione di acquisizione da parte di ACSM-AGAM, in un rischio di finanza che nella sostanza ha impoverito il territorio lecchese. Così come è doveroso che le spese sostenute dai nostri cittadini ed aziende, debbano avere una ricaduta economica, attraverso le società consortili, sulle nostre comunità e non debbano divenire il dividendo di estranei azionisti esterni al nostro territorio.

### **6.3 Patto dei Sindaci e Associazione Comuni Virtuosi**

Dopo l'adesione del Comune al PAESC, che ci ha visto tra i principali sostenitori e promotori, è necessario dare impulso ed attuazione alle prescrizioni contenute. Effettueremo un costante monitoraggio dell'attuazione degli impegni presi e daremo impulso dove si riscontrano ritardi.

Sottoscriveremo inoltre il Manifesto dell'Associazione Comuni Virtuosi, dandone piena attuazione.

### **6.4 Efficientamento energetico**

Riteniamo che il risparmio derivante dall'efficientamento energetico degli edifici e delle illuminazioni, siano la prima opportunità e risorsa per una corretta politica energetica. Ecco perché condizioneremo l'ottenimento delle licenze per la ristrutturazione di edifici, il loro eventuale ampliamento ed il realizzo di nuove edificazioni, il tutto, logicamente dove consentito, ad una adeguata documentazione di presenza di un progetto di efficientamento e risparmio energetico. Non sarà consentito il realizzo di opere che non abbiano queste caratteristiche.

Contestualmente, il regolamento edilizio comunale sarà sottoposto ad una profonda revisione che faciliterà ed incentiverà gli interventi sull'involucro esterno delle abitazioni, finalizzati al contenimento del fabbisogno energetico.

Anche l'illuminazione cittadina, sia essa di strade o piazze, o di parchi o di qualsiasi tipologia di edificio pubblico e comunale, dovrà adeguarsi a queste normative e caratteristiche.

Ci avvarremo dell'opera delle ESCO (Energy Service Company), società che effettuano interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica. Tali società assumono su di sé il rischio dell'iniziativa liberando il cliente finale da ogni onere organizzativo e di investimento. I risparmi economici ottenuti vengono condivisi fra la ESCO ed il Comune con diverse tipologie di accordo commerciale.

### **6.5 Reddito energetico e pannelli fotovoltaici**

Istituiremo un Piano Energetico Comunale che preveda il Reddito Energetico. Questa misura sperimentale ha dato buoni risultati in diverse zone d'Italia: attingendo da un apposito fondo vengono installati pannelli fotovoltaici su alcune abitazioni private, a partire dalle famiglie in difficoltà, in grado di catturare energia per l'autoconsumo domestico e di alimentare con l'eccedenza il fondo per il progressivo acquisto di altri pannelli fino a coprire tutta la città di Lecco.

Oltre a quanti già interessati dal reddito energetico,osterremo la trasformazione dei tetti, aventi adeguate caratteristiche, in fonti di produzione energetica tramite pannelli fotovoltaici. Ove possibile procederemo a questi adeguamenti sul patrimonio edificato comunale, mentre accelereremo, e forniremo assistenza sulla burocrazia necessaria, a tutti i privati che ne valutassero l'intervento. Ricercheremo la definizione di convenzioni, con soggetti idonei ed autorizzati, che, con condizioni tecniche e finanziarie di supporto, consentano ai cittadini di accedervi a condizioni concorrenziali.

### **6.6 Valle del Gerenzone e piccolo idroelettrico**

La Valle del Gerenzone deve essere valorizzata e restituita ai leccesi per fare in modo che diventi una risorsa per l'intera città. Rimetteremo in sesto ampie porzioni di territorio che versano in stato di abbandono dagli Anni Ottanta ma che in passato erano sede strategica dell'industria lecchese. La Valle del Gerenzone fa parte della storia dell'industrializzazione della città di Lecco. Lungo il torrente Gerenzone (ma anche lungo il Caldone) vorremmo

installare centrali micro-idroelettriche a impatto ambientale nullo utilizzando tecnologie ‘a gravità’, come la vite di Archimede e le ruote idrauliche, ricostruendo percorsi storici. Con interventi mirati e innovativi, riusciremo ad abbinare la produzione di energia da fonte rinnovabile con il recupero di passeggiate nel verde immerse in luoghi che hanno scritto la storia di Lecco.

Uno degli obiettivi principali è quindi quello di puntare sulle energie rinnovabili favorendo tutte le iniziative finalizzate alla produzione di energia prodotta da piccoli impianti idroelettrici, utilizzando e valorizzando le peculiarità del nostro territorio per l'utilizzo di tale tecnologia. Naturalmente sceglieremo solo installazioni ad impatto ambientale nullo. In zona Acquate, per esempio, vorremmo realizzare una piccola centrale mini-hydro da realizzarsi su acqua già derivata e canalizzata nelle condotte acquedottifere attraverso l'uso di impianti idonei ed omologati per l'utilizzo con acqua potabile.



## **7. SICUREZZA E VIGILANZA**

### **7.1 Presidio del territorio**

La sicurezza dei cittadini è un bene primario ed essenziale che va salvaguardato e difeso; per questo è necessario un adeguato presidio del territorio.

In una Città dove abbondano le telecamere di controllo va rivisto e ridefinito il loro ruolo. Questi strumenti tecnologici non devono avere solo funzione di presidio sanzionatorio nel controllo della viabilità cittadina, ma devono essenzialmente avere un compito di segnalazione e di supporto alla Polizia Urbana in un'opera di autentica prevenzione. È la sicurezza dei nostri cittadini che deve essere salvaguardata, non l'attività di contestazione e di sanzione. Il cittadino deve ritrovare quella sicurezza di vivere in una comunità, derivante dal sapersi protetto. In questo senso la presenza, anche fisica, preventiva e non solo coercitiva, della Polizia Municipale sul territorio diventa essenziale per stabilire un rapporto non solo di reciproca fiducia, ma anche di conoscenza e di familiarità.

Sarà necessario, inoltre, promuovere la riqualificazione delle zone degradate, ma ad alta densità di passaggio, della città.

### **7.2 Vigile di quartiere**

Dal presidio del territorio deriva una necessaria riorganizzazione del corpo di Polizia Locale oggi accentrato nel Comando di Via Sassi. Troppi operatori finiscono così con l'essere utilizzati in lavori ed attività d'ufficio molto spesso non attinenti al loro compito e servizio. Occorre quindi una rimodulazione personale amministrativo all'interno del corpo di Polizia Locale, sostituendo vigili con impiegati.

Noi riteniamo necessario un decentramento della sicurezza ed un recupero di una conoscenza diretta con residenti e commercianti dei rioni attraverso l'individuazione e l'istituzione della figura del Vigile di Quartiere. Occorre cioè, che la Polizia Locale sia riorganizzata in nuclei operativi autonomi, dotati dei necessari mezzi per lo svolgimento del proprio compito, che presidino i nostri quartieri.

Gli uffici già dedicati ai Consigli dei cinque quartieri cittadini, potranno più correttamente essere utilizzati trasferendo in quella sede delle unità operative autonome che, pur rispondendo ad un Comando cittadino, siano attive, attente e tempestive nel presidio del territorio loro assegnato.

Una sorta di Bobby all'inglese che, girando quotidianamente tra le vie del proprio rione, non svolga solo un asettico ruolo sanzionatorio, ma costruisca un rapporto di conoscenza, di collaborazione e di aiuto con i cittadini. Un punto di riferimento per tutti, che conosce personalmente tutti, e che, proprio per questo, può essere di tempestivo aiuto nelle necessità e di tranquillità per chi vive ed opera in quel territorio.

### **7.3 Contrasto all'abusivismo**

Pur con la comprensione per la reale situazione di crisi che spesso alimenta tali fenomeni, per una Città che vuole recuperare sicurezza, è indispensabile una efficace lotta all'abusivismo commerciale ed all'accattonaggio. Costante deve essere l'impegno quotidiano nel territorio senza muscolari esibizioni periodiche finalizzate solo a trasmettere un messaggio che in realtà è solo apparenza.

L'abusivismo commerciale è un danno autentico per i nostri commercianti, specie quelli del commercio minuto. Per queste attività illecite vi è la legge e, come tale, deve essere applicata con rigore.

Analoghe considerazioni si possono fare per l'accattonaggio ove si confondono necessità e bisogni personali con l'appartenenza ad organizzazioni strutturate. È vero, come è stato anche recentemente sottolineato che questa attività non è sanzionabile in termine di legge, ma può essere limitata e controllata, sempre, però, con un adeguata vigilanza sul territorio.

Noi saremo aperti e disponibili a fornire aiuto e supporto agli autentici bisognosi, attraverso gli uffici comunali preposti od il supporto, anche economico, nel limite del possibile ad associazioni di volontariato no profit attivamente presenti nell'assistenza sul territorio, in aiuto alle necessità. Chi pratica l'accattonaggio, effettivamente per bisogno e necessità, li potrà trovare risposte alle proprie esigenze. Per poterne fruire, però, dovrà affiancarsi ad esse. In caso contrario il bisogno non sarà riconosciuto, anche perché potrebbe non essere individuale, ma derivante da organizzazioni malavitose strutturate e, come tale, non potrà essere sostenuto.